

## CENTRE GEORGES POMPIDOU

1970 - 1977; 1997- 2000 (ristrutturazione) Parigi, Francia

Il Beaubourg, poi noto come Centre Georges Pompidou, è entrato a far parte dei luoghi simbolo di Parigi, caposaldo dell'immaginario della città. Eppure la sua è stata una storia travagliata, densa di polemiche e rimostranze come fu un secolo prima per un altro cantiere sulla riva della Senna: la tour Eiffel. Voluto dal Presidente della Repubblica Georges Pompidou (1911-1974) per far pendere la bilancia delle arti di nuovo verso Parigi che, dopo la seconda guerra mondiale aveva perso lo scettro di capitale delle creatività in favore di New York, il "centro di cultura contemporanea" doveva essere posizionato al centro della città, nel quartiere del Marais, al posto di un parcheggio a servizio del mercato centrale alimentare delle Halles trasferito in periferia.

Gli echi del maggio francese del 1968 orientarono probabilmente la scelta del Presidente di indire un concorso universale, aperto a tutti gli architetti "anche giovani e sprovvisti di mezzi finanziari"; una decisione che non cessa di stupire a quarant'anni di distanza. Il bando di concorso prevedeva la creazione non di un museo, quanto di un'istituzione culturale interdisciplinare, in cui all'arte moderna e contemporanea si affiancassero anche la letteratura, il design, la musica e il cinema, oltre che una grande biblioteca pubblica. E se fra i 681 progetti presentati al concorso la giuria presieduta da Jean Prouvé scelse quello dello studio Piano & Rogers, affiancato da Ove Arup & Partners, fu proprio perché esso incarnava al meglio la flessibilità spaziale e funzionale richiesta dal programma.

L'edificio non è altro che un grande meccano di pezzi prefabbricati – non di catalogo, ma ognuno dei quali attentamente studiato e fabbricato – che compongono una serie di sei piani fuori terra, di 170 per 50 metri, completamente liberi da appoggi, e dunque frazionabili all'infinito in base alle esigenze contingenti. Per liberare lo spazio interno i sistemi impiantistici e i percorsi di accesso e distribuzione sono relegati all'esterno dell'edificio. I condotti degli impianti disegnano la facciata di rue du Renard, contrassegnati da vividi colori - blu per l'aria, verde per l'acqua, giallo per l'elettricità e rosso per le circolazioni verticali – mentre le celebri scale mobili risalgono il fronte verso plateau Beaubourg.

Viene spesso celebrata la carica tecnologica di questo edificio, sintetizzata nelle Gerberette, le celebri mensole elaborate da Peter Rice che raccordano le travi interne ai tiranti di facciata. Tuttavia lo scarto rispetto agli altri progetti di concorso fu la creazione della piazza antistante, il cosiddetto parvis. Mentre gli altri progetti occupavano interamente l'area, Piano & Rogers condensarono l'edificio nella metà verso rue du Renard, destinando l'altra metà del sito a piazza pubblica. Un grande vaso inclinato – memore della piazza del Campo di Siena – che conduce quasi naturalmente i visitatori all'ingresso, e che si fonde armoniosamente con l'atrio del centro culturale.



Per la buona riuscita cantiere, avviato nel 1972 e affidato alle cure dell'impresa Grands Travaux de Marseille, fu determinante anche l'apporto di Robert Bordaz (1908-1996), nominato da Pompidou come responsabile per la costruzione dell'edificio. Un esperto funzionario pubblico che affiancò e gestì al meglio la giovanile irruenza di Piano e Rogers. Quando oggi pezzo della costruzione fu posto in opera e fissato, e il 31 gennaio 1971, il nuovo Presidente della Repubblica Valéry Giscard D'Estaing inaugurò il Centre Georges Pompidou, nessuno poteva immaginare l'incredibile successo e numero di visitatori che l'istituzione avrebbe accolto negli anni successivi.

Nel corso dei primi vent'anni affluirono più di venti milioni di visitatori nel plateau Beaubourg. Fatto che, nel 1997, impose una chiusura temporanea del centro culturale, la sua messa a punto per la riapertura fissata al primo gennaio del 2000. Gli uffici vennero collocati in un edificio adiacente; scelta che permise di ampliare la superficie delle gallerie espositive. Sono inoltre stati riorganizzati gli spazi della biblioteca, che è stata provvista di un accesso indipendente. Le terrazze dell'edificio sono state ridisegnate, creando grandi piani d'acqua sui quali sono esposte opere d'arte della collezione. Dopo quarant'anni la "grande astronave atterrata nel centro di Parigi" mostra ancora tutta la freschezza e la giovanile irruenza degli anni Sessanta, e degli architetti che al tempo la immaginarono.